

APPELLO PER L'AFGHANISTAN

«Mi chiamo **Sahraa Karimi**».... così ha inizio l'appassionata lettera, l'accorato appello che la regista, film maker afghana ha lanciato al mondo intero quando l'offensiva talebana non aveva ancora occupato la capitale Kabul all'indomani del repentino, improvvido annuncio fatto dal Presidente americano BIDEN di avviare il ritiro delle proprie truppe dall'Afghanistan.

Un ritiro che avrebbe dovuto semmai svolgersi in modi più appropriati, mettendo in sicurezza di un popolo intero, garantirgli le libertà più elementari, una qualità della vita accettabile.

Non è stato così.

Il caos ha prevalso e con esso la resistibile ascesa di un nuovo Emirato, Califfato che si imporrà mettendo la museruola, come scrive **Sahraa Karimi**, a un popolo, limitandone diritti e libertà, alle donne in particolare, agli artisti e agli uomini di cultura in genere.

Chiede aiuto **Sahraa Karimi**. Chiede sostegno, chiede appoggio mentre si interroga sulle ragioni che spingono il mondo a stare zitto, tacere, accettare una simile vergognosa situazione.

Noi non staremo zitti, non vogliamo farlo. Non una volta di più.

Noi intellettuali, autori, registi, scrittori, attori e interpreti, musicisti non possiamo farlo.

Non possiamo tacere e lasciare che tutto precipiti nell'oblio di cui parla una giovane blogger afghana in un suo drammatico, accorato video: "*noi non contiamo perché siamo nati in Afghanistan, moriremo scomparendo lentamente nella storia*".

Noi tutti siamo **Sahraa Karimi**, nostra collega, non possiamo tacere e facciamo nostre le sue drammatiche parole e le rilanciamo.

NON FINGEREMO CHE NULLA ACCADA.

Una guerra sbagliata iniziata male e – ora – finita peggio!

Noi, autori ANAC, sosteniamo lei, le donne e tutto il popolo afgano per fare sì che l'attenzione sulla questione afgana non sciami precipitando nel dimenticatoio.

Accoglieremo ogni appello, ogni parola, ogni immagine, disegno, filmato di denuncia su quello che andrà accadendo in Afghanistan per farlo nostro e rilanciarlo attraverso i canali social e di comunicazione a nostra disposizione per fare in modo che non cadano nel vuoto.

Li registreremo e li amplificheremo dedicando spazi appositi sui nostri siti affinché i nostri colleghi afgani, le donne e il popolo afgano trovino un loro spazio di denuncia, non si sentano e non siano soli, condannati a "*scomparendo lentamente nella storia*".

IO SONO SAHRAA KARIMI.